

PIA COVRE, SINDACALISTA DELLE LUCCIOLE

«Va riconosciuto il lavoro sessuale»

— ROMA —

«**QUESTI** invece di discutere vogliono tornare a 50 anni fa. La signora Santanchè è stata parlamentare e avrebbe potuto fare un dibattito, trovare una mediazione costruttiva e poi una soluzione gradita alle lavoratrici del sesso. In realtà non hanno voglia di fare nulla, e quindi invece di lavorare per trovare una legge intelligente preferiscono un referendum su una cosa vecchia». Va giù dura Pia Covre (nella foto), leader del Comitato per i diritti civili delle prostitute.



Ci vorrà però una soluzione...

«Soluzione mi sembra una parola così difficile. Mi fa pensare a una bacchetta magica, ma nessuno ce l'ha».

E allora diciamo che bisognerà trovare qualcosa per vivere tutti più sereni...

«Questo sì, ma il fenomeno è complesso. Intanto bisogna garantire il lavoro sessuale come tale, senza nascondersi dietro la morale. Una volta definito questo,

bisogna favorire, con regolamenti 'leggeri', la possibilità di autogestione: pochissime regole e non repressive perché questo mercato non deve precipitare nell'underground, ma rimanere alla luce del sole».

Servono regole ferme però...

«Certo, le donne che praticano il lavoro sessuale regolarizzato devono avere diritti e garanzie che le portino fuori da un sistema legato alla criminalità. La repressione, il proibizionismo, portano all'illegalità, sono regali alle mafie».

Come per la droga?

«Certamente. Le multinazionali del crimine, prima fra tutte la mafia, si arricchiscono così. Se riconosciamo i diritti delle lavoratrici possiamo sconfiggere i gruppi criminali, a meno che non ci si inchini a poteri occulti molto forti. Dobbiamo liberare le donne che vogliono vendere il proprio corpo dai trafficanti, non farle più dipendere da loro».

r. j.

www.ecostampa.it

